

voci di Strada

*Bimestrale del Centro Culturale "La Strada"
La voce dei senza voce: pensato, realizzato e stampato dai poveri di Ancona
Fondato nell'anno 2008 - primo numero uscito il 28 luglio*

1 aprile 2009: quanta strada abbiamo percorso...



Dedichiamo questo editoriale alla compagnia teatrale "La strada", che esattamente un anno fa (1 aprile 2008), dopo un lavoro durato due anni, ha messo in scena **"Il pane dei poveri"**, opera teatrale narrativa per l'anniversario dei settant'anni della Mensa del Povero. Allora noi attori eravamo esattamente 17, ma le persone che hanno contribuito e lavorato pazientemente sono state davvero molte. Colgo ora l'occasione per ringraziare delle persone veramente speciali, ma secondo me poco nominate: Suor. Pia, Suor. Francesca, Flavia, Samir, Marco, Giampiero, Alfonso, Gabriella, Adriana, Valeria, Remo, Javier e Simone. Non posso dimenticare i ragazzi venuti da Milano per aiutarci e sostenerci: Rabba, Daria, Roberta, Riccardo e Rinaldo. Non posso non ricordare e ringraziare Luigi Catalano, titolare della ditta Edilcost, solo un uomo come lui, che si è fatto da solo, che sempre ricorda le sue semplici origini, poteva credere nel progetto di un frate strano come Simone, finanziando l'opera. Grazie siete stati fantastici.

**Il centro culturale "La strada", le Suore di padre Guido,
l'associazione "Servizio di Strada onlus",
i Missionari Saveriani e Avvocato di Strada
augurano a tutti i lettori una santa Pasqua**

1 APRILE 2008 – ORE 21.00 – Teatro Sperimentale di Ancona

Tensione, emozione ed adrenalina pervadevano ogni centimetro del nostro corpo, credo che come me nessuno di noi attori sapesse bene cosa ci aspettava una volta che quel sipario si fosse aperto! Il mio ricordo è talmente vivo che quando rimetto a fuoco quelle scene il mio cuore ricomincia a battere all'impazzata.

Ad aspettarci c'era ANCONA che per una sera aveva teso la mano ed teso l'orecchio ad una realtà solitamente scomoda: «LA NOSTRA».

E VIA LO SPETTACOLO COMINCIA.

500 erano gli spettatori presenti, ricordo ancora il rumore e il bagliore dei flash dei tanti fotografi presenti, ma indimenticabili sono i tanti applausi di incoraggiamento. Applausi che sicuramente in quel momento per noi erano fondamentali, perché oltre a raccontare la storia della Mensa fondata da p. Guido Constantini nel lontano 1938, arrivando ai giorni nostri, alcuni di noi, compresa me, hanno parlato della loro vita attuale e del loro passato. Credetemi, ammettere le proprie dipendenze dall'alcool, dall'eroina o propri problemi psichiatrici o i tanti errori fatti in intere vite, non è proprio una cosa facile, tanto meno davanti ad un pubblico così vasto. Erano presenti in teatro anche varie autorità, che da allora ci sono sempre venute incontro, insegnandoci che vivere nella legalità è la giusta maniera per VIVERE VERAMENTE!!!

Abbiamo replicato diverse volte; il passa parola di questo spettacolo ha portato la gente ad invitarci a eventi e serate speciali della nostra regione. Credo che neanche Simone, organizzatore e mente dello spettacolo, si aspettasse un riscontro così positivo dopo quella serata. Ed è proprio da quel momento che noi attori, persone così diverse tra loro (tra problematiche, religioni, etnie) abbiamo espresso il desiderio di continuare a percorrere un altro pezzo di strada insieme.

Chi mai - pensavamo – ci avrebbe dato fiducia? L'abbiamo avuta noi in noi stessi! Simone, prima di partire per il Messico dove ora è in missione, ci ha lasciato un grande insegnamento: "Dove una donna o un uomo tenta un cammino di liberazione, lì c'è ancora Cristo che fa la sua Pasqua: muore e risorge". Che bella coincidenza, questo anniversario cade proprio alle porte della settimana santa.

Tanti i cammini di liberazione intrapresi, per alcuni di noi ha significato iniziare un percorso in una comunità terapeutica, per altri il ricovero in strutture per la disintossicazione dall'alcool, alcuni di noi invece erano già a metà strada e quindi hanno raggiunto obiettivi come un lavoro, una casa, un permesso di soggiorno; ricominciare a vivere per qualcuno ha significato ritornare sui propri passi di origine per vivere in serenità e nella legalità!

Per noi che siamo rimasti, o per chi si è aggiunto poi alla nostra famiglia gli obiettivi raggiunti con perseveranza e pazienza sono realmente grandi. Questo giornale redatto interamente da noi ne è la prova; la continua evoluzione e crescita (anche numerica) del centro culturale ne è un'altra. Dopo l'aprile 2008 ci siamo chiesti perché anche noi cosiddetti ultimi non potevamo acculturarci, e anche questa idea l'abbiamo fatta diventare una importante realtà: ogni giovedì ci riuniamo per approfondire argomenti che spaziano dalla politica mondiale, alle diverse religioni, dalla musica alla poesia e con libertà scegliamo gli argomenti da approfondire sempre insieme, dando spazio a chiunque di noi, soprattutto ai più poveri.

Infine, la cosa più importante a mia opinione, è che diversi di noi sono diventati a loro volta volontari instancabili del "Servizio di Strada onlus", che si occupa di portare il cibo caldo, coperte e soprattutto AMORE in quei luoghi che qualcuno considera "dimenticati da Dio"; ma il fatto che questo servizio esista ormai da diversi anni ci fa capire che non ci sono né donne né uomini né luoghi dimenticati da Dio Padre. Ed è proprio in quei luoghi che a ciascuno di noi è stata data una grande possibilità, un'alternativa alla STRADA!

Dedico questo editoriale a tutti coloro che in questi anni ci hanno lasciato per raggiungere il Regno dei cieli, non più soli, ma circondati dal nostro amore!!

Roberta con l'aiuto di Gianluca

SOMMARIO

- 1 aprile 2009: quanta strada abbiamo percorso...	01
- SOMMARIO	03
- 1 Aprile 2008 – 1 Aprile 2009 : un anno dopo! (Adriano)	05
- “La Strada” accende la sua prima candelina (Valeria Rabini)	06
- Io, operatore di strada del Sert, vi scrivo... grazie. (Gianfranco)	06
- 1° aprile 2008: il nostro giorno (Samir)	07
- Siamo una grande famiglia (Adriana)	07
- Un nuovo inizio... una nuova comunità terapeutica... (Sonia)	09
- VI RACCONTIAMO LA NOSTRA PASQUA	10
- La Pasqua: nascere nuovamente (Barbara)	10
- La mia pasqua partendo dalla Bibbia (Adriano)	10
- L’ulivo, simbolo di pace e fratellanza (Gaetano)	11
- I crocifissi oggi (Ennio)	11
- La mia prima Pasqua in missione (Simone sx)	12
- La mia idea della donna (Luca)	14
- Vi spiego il ritratto di Carlos (Giampiero)	14
- Un progetto: il segretariato sociale di rete (Stefania e Diego)	15
- Il mio arrivo in Italia, storia di un clandestino (Mohamed detto lo zio)	15
- Daria e Rabba sposi... (La Redazione)	16
- Il nostro Marco si laurea (La Redazione)	17
- Ogni traguardo, penso, sia una nuova partenza (Marco)	17
- Un grazie e speriamo un arrivederci all’assessore Marida Burattini (La Redazione)	18
- Per chi non sa e chi destinare il suo 5 X 1000	18
- L’angolo delle News	19
- Servizi Utili	20

Il progetto "La Strada"

Nel giugno del 2007 noi poveri della città di Ancona, che quotidianamente mangiamo alla mensa del povero di padre Guido, decidiamo insieme alle suore Francescane della Carità, ai Missionari Saveriani, all'associazione Servizio di Strada Onlus e ad Avvocato di strada di fondare una compagnia teatrale stabile composta da soli poveri dal nome "La Strada". Il nostro desiderio era di realizzare un'opera teatrale, che abbiamo successivamente chiamato "Il Pane dei Poveri", volevamo contribuire ai festeggiamenti per il 70° anniversario della mensa del povero, che venne inaugurata il 4 aprile 1938. Dopo un anno di lavoro, il 1 aprile 2008 abbiamo debuttato con un grande successo.

Una giornalista, un giorno, ha chiesto a Bechier, un nostro attore: "perché fai parte di questa compagnia teatrale?" E lui ha risposto: "Perché sono povero e qui siamo tutti poveri."

*Siamo partiti dalla nostra povertà e insieme abbiamo costruito un progetto, un'esperienza che ci ha levato dalla strada, per noi le prove settimanali erano importanti, erano un'occasione per stare insieme per sentirci impegnati. Abbiamo fondato un centro culturale che si chiama "**Centro Culturale la Strada**" che oltre alla compagnia teatrale ha un complesso musicale e ora anche questo giornale di strada, **noi vorremmo che fosse la voce dei senza voce: pensato, realizzato e stampato dai noi poveri di Ancona.***

Abbiamo scoperto che ciascuno di noi aveva lo stesso desiderio: ricostruire la sua vita cercando di riprendersi la propria dignità.

Ringraziamo chi ha deciso di condividere con noi qualche tratto di strada. Siete diventati sorelle e fratelli che non giudicano ma accolgono, amano e condividono.

Il messaggio lasciato da padre Guido, rimane attuale e vero: "l'amore di Dio e l'amore del prossimo o sono uniti e sono veri, o sono separati e sono falsi".

**IL CENTRO CULTURALE "LA STRADA", SI RITROVA TUTTI I GIOVEDÌ
ALLE ORE 14.00, PRESSO LA MENSA DEL POVERO, E' APERTO A TUTTI,
PARTECIPATE... NUMEROSI.**



L'associazione Servizio di Strada Onlus e il Centro Culturale "La strada" sono riconoscenti alla ditta **Edilcost** per tutto quello che ha fatto per i poveri della città. Grazie di cuore.



Si ringrazia la **Errebi grafiche ripesi** perché ha deciso di donare ai poveri la stampa di questo giornale (www.graficheripesi.it)

1 Aprile 2008 – 1 Aprile 2009 : un anno dopo!



E' già passato un anno è il 1 aprile 2009 è la ricorrenza del grande debutto della compagnia teatrale "La strada" che con l'opera "Il pane dei poveri" ha fatto ricordare alle generazioni più anziane e ai tanti giovani presenti al teatro Sperimentale di Ancona la figura e le opere compiute da Padre Guido in occasione del 70° anniversario della nascita della Mensa del povero. Da subito è stato scritto molto sulla compagnia teatrale costituita da soli poveri ma ora io, Adriano, voglio condividere con voi le emozioni che ho provato come

protagonista di questa bella, ma allo stesso tempo dura, avventura. Per me che ho sempre sofferto, fin da bambino, di una grave forma di balbuzie è stato difficile partecipare a questa impresa. Quando ho compiuto 19 anni presi il diploma magistrale ma quando mi interrogavano mi facevano scrivere poiché quando parlavo nessuno capiva niente e la stessa difficoltà l'avevo al telefono quindi figuratevi voi come potevo 20 anni dopo pensare di salire sul palco a parlare! Fortunatamente grazie all'aiuto di bravi logopedisti e metodi vari sono riuscito a migliorare e socializzare ma non pensavo di riuscire a recitare.

Accadde che un giorno, a me e alla mia compagnia Morena, ci fu proposto dal grande regista Alfonso Napolitano di provare a leggere alcune frasi dell'opera teatrale e grazie a Dio, anche se balbettando, lo colpì e mi diede fiducia e questo gesto mi diede la forza per continuare. I primi mesi furono duri ma grazie ad Alfonso, a Simone, ai volontari della "Mensa di Padre Guido" e del "Servizio di strada onlus" e in particolare a Suor Pia, Suor Francesca e Flavia che hanno pregato per me, sono riuscito ad arrivare sul palco pronto e con la grinta di un uomo che combatte contro i suoi limiti per superare un blocco psichico e fisico. Questa esperienza mi ha cambiato molto nel carattere sensibilizzandomi ai problemi della gente e in particolare ai problemi dei poveri. La povertà come forma di degrado dell'essere umano mi ha spinto verso il prossimo e quindi alla decisione di diventare un volontario del "Servizio di Strada onlus" partecipando alla distribuzione di cibo, bevande e medicine per le strade di Ancona. Attualmente, facendo del bene al prossimo, sono in pace con me stesso, sento di aver trovato l'equilibrio nel mio spirito e tutto questo in nome di Cristo Gesù.

Adriano

“La Strada” accende la sua prima candelina

E' un piccolo giornale ad essere entrato nel mondo dell'editoria eppure nelle sue pagine si affaccia un mondo: tante realtà che si danno appuntamento per informare, condividere, dialogare.

Uno sguardo alternativo sulla società. E perché no, uno strumento di lotta alla povertà.

Sono loro, infatti, i poveri, i senza fissa dimora i veri protagonisti del giornale che danno voce a storie spesso sconosciute, e gettano luce su vite che altrimenti rimarrebbero nell'ombra, contribuendo anche a modificare i tanti luoghi comuni che li accompagnano.

Uno strumento di crescita per una società civile, democratica ed etica.

Tanti auguri ragazzi!

Valeria Rabini

Una nota di redazione: Valeria Rabini è stata, ed è, la infaticabile addetta stampa della compagnia teatrale “La Strada”, grazie lei siamo stati conosciuti da tutti i mezzi di informazione: grazie Vale.

Io, operatore di strada del Sert, vi scrivo... grazie.

Sono Gianfranco operatore di strada del Dipartimento delle Dipendenze di Ancona e da circa due anni lavoro nelle strade e nelle piazze di questa città.

E' un grande piacere essere ospite tra queste pagine, come grande è la fortuna di aver conosciuto e operare ogni giorno con gente speciale come Phyllis, Giordano, Silvia, Simone, Marco, Samir, Remo ed Ennio, grandi collaboratori, persone d'oro con le quali, quotidianamente lavoro per rendere la vita un po' meno dura a quelle persone che nella vita incontrano o hanno incontrato davvero pochi sorrisi.

A quasi un anno di distanza dalla prima dello spettacolo “Il Pane Dei Poveri”, un povero di spirito come me, in nome di tutti gli altri come lui, chiede scusa a chi quello spettacolo lo porta in scena ogni giorno nella vita reale, tra sofferenze e privazioni.

Vi chiedo scusa se nel mondo c'è ancora bisogno di figure come le nostre perché abbiate anche voi quello che ogni individuo, ogni essere umano dovrebbe avere: una coperta per dormire la notte, un pasto caldo nelle fredde giornate d'inverno, un'aspirina quando sta male, una pacca sulle spalle, una parola amica, un abbraccio per sentirsi davvero vivo.

A voi uomini e donne di diverse culture, paesi, religioni, che ogni giorno ci ospitate nelle piazze, sulle vostre panchine, nei vostri cuori va un ringraziamento particolare, per la pazienza che avete nei confronti di tutti noi poveri di spirito, degni delle frivolezze da luna park che amiamo seguire, come suoni di un piffero magico. Inutilità che distruggono, anebbiani i cuori, le menti e gli occhi dal vedervi bisognosi di cure e affetto che ormai non sappiamo più dare.

Perdonateci se ogni giorno affannati, corriamo senza aspettare nulla e nessuno, senza guardarci indietro e tendere una mano a chi cade e non sempre ha la forza di rialzarsi.

Siamo davvero così poveri da non avere tempo per voi!

Poveri al punto da non vedere che le vostre sofferenze sono figlie dei nostri vizi e loro vittime.

Quando è iniziata la mia avventura in questo meraviglioso mondo, in strada, non credevo potesse essere un'esperienza così ricca di emozioni, che mi potesse segnare così tanto; invece ognuno di voi, ogni giorno porta con sé un piccolo seme che può germogliare nel cuore di ogni individuo, per arido che sia. Serenella, Carlos, Hassa, indimenticabili germogli di vita, quanto mi hanno donato!

Quindi perdonateci se ancora a distanza di un anno dal vostro meraviglioso, perché vero spettacolo, nonostante abbiamo riempito teatri per venire a vedervi e applaudirvi siamo ancora così ottusi da non capire che da voi, dalle vostre esperienze abbiamo solo da imparare.

Gianfranco

1° aprile 2008: il nostro giorno

Un anno fa abbiamo realizzato un sogno, che si può racchiudere in quattro parole cariche di significato: "Il Pane dei Poveri."

Il teatro Sperimentale sembrava dovesse esplodere da un momento all'altro, centinaia di spettatori erano presenti e altrettanti non sono nemmeno riusciti ad entrare.

Abbiamo regalato alla città di Ancona emozioni intense e vere, celebrando il ricordo di Padre Guido e offrendo in dono le nostre testimonianze di vita vera, senza timore di essere giudicati, perché noi stessi ci siamo detti mille volte che bisogna accettare e riconoscere le persone senza giudicarle.

Non scorderò mai gli stretti abbracci fraterni prima e dopo il debutto, i giovedì delle prove durante i quali ci scambiavamo reciproche sensazioni, convinzioni, incoraggiamenti, consigli, strette di mano, pacche sulle spalle e tanto affetto.

Ci siamo riconosciuti come fratelli, abbiamo condiviso tutto: gli spazi, il tempo, i viaggi, abbiamo dormito fianco a fianco durante il ritiro di Colle Ameno e mangiato lo stesso pane, lavorato sodo per il medesimo obiettivo e lo abbiamo raggiunto insieme.

Il 1° aprile 2008 è stato allo stesso tempo un bellissimo traguardo e un grande punto di partenza.

Sono seguite molte repliche, dà lì è nato il Centro Culturale "La Strada" e questo giornale "Voci di strada."

Ogni volta che parliamo delle belle esperienze condivise, guardando negli occhi dei compagni di teatro e del Centro Culturale, degli amici della Piazza e della Stazione, avverto in loro e in me una scossa di emozione e di speranza: una dote che abbonda nelle donne e negli uomini di buona volontà.

Siamo cresciuti tanto in un anno; grazie a tutti, per tutto e sempre.

Samir

Siamo una grande famiglia

Siamo una grande famiglia, nata dall'idea di un frate un po' insolito Simone, camminiamo insieme verso la libertà dei figli di Dio, una continua lezione pratica del Vangelo.

Uno era l'obiettivo: dare voce ai poveri che ogni giorno siedono alla mensa di Padre Guido, rifocillati, curati e assistiti da due umili suore francescane suor Pia e Suor Francesca, una grande famiglia diversa agli occhi dei più, ma importante e vera soprattutto per chi non l'ha avuta o l'ha dovuta lasciare.

Rivedendo la registrazione dell'opera teatrale "Il Pane dei poveri", opera teatrale ideata per l'anniversario dei 70 anni della mensa di padre Guido, mi commuovo sempre osservando i nostri attori, felici e realizzati. Le repliche sono state diciotto in nove mesi, un enorme successo.

Era sempre una festa partire per raggiungere il luogo del teatro, o per fare le prove. Per me stare dietro le quinte era una gioia, sempre preoccupata che i nostri amici attori riuscissero ad arrivare alla fine di ogni spettacolo, con la distribuzione del pane al pubblico.

Quante belle giornate passate coi poveri!

Al mare con Maria, una povera e anziana donna che vive in strada, con una vita dolorosa alle spalle, ma sempre sorridente, l'attrice che sul palcoscenico tagliava il pane alla fine dello spettacolo, che tornava bambina, felice di poter fare il bagno al mare durante una gita, perché era 30 anni che non vedeva il mare, aveva un costumino da bagno rosa che metteva in luce un corpicino ancora fresco.

Stare insieme coi poveri ci dava la possibilità di scambiarsi confidenze e amicizia, di toccare con mano le loro difficoltà, perché, come dice Don Ciotti, si può capire il disagio di una persona, solo percorrendo un tratto di strada insieme.

Stare insieme coi poveri aiuta a riconoscere l'altro nella sua singolarità, significa riconoscerne la dignità e rispettarne la libertà, fargli spazio, senza obbligarlo a ripudiare ciò che porta con sé, cultura, morale, religione, accogliendolo senza commisurarlo a se stessi; solo così si può accendere il dialogo e fare l'esperienza della conoscenza e della comprensione reciproca, avventura straordinaria in cui cadono le false immagini che ci eravamo fatti dell'altro.



Stare insieme coi poveri vuole dire soprattutto ricevere i profondi sentimenti di cui sono capaci coloro che conoscono la sofferenza. E allora ecco che il povero cancella la naturale diffidenza che ha originariamente verso colui che gli dà aiuto, magari allungando una moneta che spesso è un modo per sbarazzarsi del problema.

“E’ ridicolo attendere che i poveri diventino buoni per aiutarli ad essere meno poveri, non si può pretendere che si ravvedano subito da errori che la mancanza di giustizia e di carità li ha portati a compiere e non scandalizziamoci della sbornia che prendono coi soldi della nostra elemosina, se sono diventati delinquenti occorre cercare le ragioni del delitto. I ricchi si accorgono dei poveri solo quando uccidono, rubano o ancor più grave non se ne accorgono affatto” (Don Primo Mazzolari).

Molte famiglie di sangue per mancanza di amore, di misericordia, di perdono, di comprensione reciproca, di comunicazione o per rancori, incomprensioni, interessi, egoismo, orgoglio, superbia non si parlano, non comunicano, non sono famiglia.

La nostra bella famiglia di “strada” non si incontra più con regolarità come prima, viviamo lontani fisicamente, ma uniti nel cuore, negli ideali. Ognuno sta seguendo il suo cammino di liberazione, in greco il verbo rialzarsi e risorgere è lo stesso verbo. I poveri per uscire dalla strada cercano di rialzarsi risorgendo a nuova vita, ad una vita piena.

Come dice Sonia (una attrice), la nostra fraternità rimarrà per sempre, nessuno potrà dividerci e farci dimenticare quel periodo meraviglioso.

Rivedendo, per tante testimonianze, il toccante documentario “Ultima fermata stazione” dell’associazione “Servizio di strada onlus”, rivedo i tre poveri di strada, che giorno e notte stazionavano in piazza Pertini

e che ora cercano una nuova vita, mi convinco sempre di più che è sempre possibile cambiare strada. Oggi Kamel, che portato da me al pronto soccorso di Torrette veniva rifiutato perché alcolizzato, oggi disintossicato presso una struttura, mi dice “Adriana almeno qui sto al caldo! Meglio della strada!” ed ora è in una comunità terapeutica.

Marcellino, a cui razionavo il vino a teatro, diceva “voglio arrivare fino in fondo” Anche adesso lo dice, perché, disintossicato, ha una casa, ha lavorato otto mesi ma, data la crisi economica, è ancora disoccupato; Carlos il portoghese è salito al cielo, come lui desiderava, ma dopo aver lasciato la strada!

Nei poveri che ho conosciuto, vedo dei miracoli.

Persino il questore il dott. Iacobone ci ha conferito un premio per l'aiuto che abbiamo dato alla legalità; in altra città un barbone è morto per il freddo, in quanto per cacciarlo la polizia gli aveva tolto le coperte. Con gli altri componenti della nostra famiglia mi intrattengo spesso, ho comunicazioni e notizie continue dei loro progressi, soprattutto con Luca che distintosi nella compagnia teatrale, oggi in comunità legge libri impegnativi, ritrovando gli interessi di un passato che aveva cancellato; con Sonia che si impegnerà al massimo in questa nuova avventura della comunità; con Marcellino che ho ospitato in casa mia con la sua mamma venuta dalla Romania per riabbracciare dopo tanti anni il figlio; con Mohamed che vedo spesso, ormai fermo nel raggiungere i suoi scopi e nella volontà di crescere come padre di suo figlio e uomo di Dio. Sentirlo parlare dei principi evangelici che applica al suo vivere quotidiano ti fa capire la profondità del suo essere. Vedere i poveri, pregare con noi nelle belle e commoventi catechesi ideate da Simone mi ha fatto capire che anche loro, come tutti noi credenti e non credenti, sentiamo il bisogno di incontrare l'altro, il prossimo, il fratello.

La gente pensa che la povertà sia solo miseria, invece è libertà. Meno cose hai più cose puoi fare con la tua vita, ma se hai tante cose ti fermi a queste.

Auguro a tutti di poter fare queste esperienze per aprire il cuore alla speranza.

Vorrei ora citare una frase di Giovanni Paolo II che ho visto scritta sul breviario di Simone, tornando dal fantastico viaggio di Roma quando la compagnia teatrale è andata in udienza dal Santo Padre: “I poveri sono i nostri maestri; essi ci fanno capire quel che tutti noi siamo davanti a Dio: mendicanti di amore e di salvezza. L'amore ai poveri sia il segno distintivo di noi tutti”.

Adriana

Un nuovo inizio... una nuova comunità terapeutica... nel ricordo del 1 aprile 2008

Ciao a tutti, vi scrivo da Villa Jolanda, il prossimo 15 aprile entrerò in comunità terapeutica. Nel ricordo del 1 aprile 2008, data del nostro debutto, vi scrivo per dirvi che vi voglio bene, siete la mia famiglia, anche a distanza nessuno mi dividerà da voi, quello che abbiamo realizzato è unico. E' stata la mia incoscienza, tempo addietro, a non permettermi di sfruttare al meglio l'occasione che avevo avuto dopo il debutto. Ma ora ho una grande volontà e una grande forza per andare avanti e realizzare il mio cammino di liberazione, desidero vivere. Grazie per tutto sorelle e fratelli. Quello che avete fatto non verrà sprecato. Con tanto amore e affetto. Vi scriverò dalla comunità. A presto.

Sonia

VI RACCONTIAMO LA NOSTRA PASQUA

La Pasqua: nascere nuovamente

Il nostro giornale si prepara ad accogliere uno degli eventi più belli e affascinanti della vita del cristiano: cioè la Pasqua di nostro Signore Gesù Cristo. Con la resurrezione Cristo ha manifestato tutta la sua grandezza e ci ha permesso, così, di fortificare il nostro credo verso colui che con la sua morte e resurrezione ha salvato l'umanità. Molti di noi poveri, in un certo qual modo, hanno seguito l'esempio di Cristo: cioè sono "nati nuovamente" dopo una "morte" spirituale, che li aveva condotti sulla strada sbagliata, strada composta da frustrazioni quotidiane, legate all'ambiente della solitudine, dell'alcool, della droga. I nomi delle persone di solito non si dovrebbero fare per una questione di educazione e di principio, però se questi, oltre che nomi, si possono considerare anche esempi, se ne potrebbero citare alcuni: Hennady, Marcellino, Bechir, Luca, Barbara e altre persone che con fermezza e volontà hanno affrontato le loro dipendenze e stanno lottando quotidianamente per non ricadere negli errori che li avevano portati a trascurare la propria vita e dignità. Altre persone sono ricoverate all'ospedale per affrontare le stesse problematiche e cercare di risolverle in buona maniera.

Il nostro giornale è felice di augurare una buona Pasqua a tutti e soprattutto a noi "invisibili", che però ci diamo da fare per apparire sempre più lucenti, in modo bello e positivo, proprio come le stelle. Un ricordo particolare va anche ai nostri fratelli Carlos e Hassa che sono veramente risorti nella pace del Signore, e che dall'alto dei cieli spero preghino per noi, affinché il bene trionfi sempre sul male. Grazie fratelli.

Barbara

La mia pasqua partendo dalla Bibbia

Sin da quando ho capito il valore e i messaggi dei testi sacri cristiani, ogni anno vivo la Pasqua con grande fede e rispetto verso Gesù Cristo e tutti coloro che hanno perso la vita per la causa del Vangelo. Ho il cuore pieno di gioia poiché Gesù, il figlio di Dio Padre, che si è fatto uomo e che è morto crocifisso per noi, ci ha promesso la grande speranza della vita eterna alla fine della nostra esistenza in questa realtà materiale, sconfiggendo la morte umana.

In tutto il mondo per la maggior parte degli uomini l'aspirazione massima è il denaro con cui si riescono ad aprire molte porte, le quali non si aprirebbero senza il denaro. Chi sono le persone che hanno tali chiavi di accesso? I ricchi della terra che fortunatamente non sono la maggioranza della società. Ognuno di noi, ricco o povero, deve usare il denaro guadagnato onestamente con il lavoro. Molti guadagnano illegalmente il denaro, ricchi e poveri. In questo momento di crisi mondiale dal punto di vista economico tutto è più difficile.

Gli anni e i secoli passano ma cosa dobbiamo fare di fronte al fatto che pochi hanno il benessere e molti

vivono di stenti? Di cuore penso a quei benefattori che condividono le loro ricchezze e aiutano finanziariamente quelle realtà che accolgono gli ultimi della terra, che però saranno i primi in paradiso.

Adriano

L'ulivo, simbolo di pace e fratellanza

Il tempo di quaresima sono le cinque settimane che precedono la resurrezione di Gesù Cristo, significa appunto 40 giorni. In queste cinque settimane ci si dovrebbe avvicinare al Signore, pregando, e redimersi dai nostri peccati, stare più vicino a Dio e agli uomini. Pasqua è simbolo di fratellanza e di pace. Infatti c'è la domenica delle Palme, la domenica della pace, in cui ci si scambia il ramoscello di ulivo, simbolo di pace e fratellanza di tutti i fratelli di tutto il mondo.

Gaetano

I crocifissi oggi

Gesù Cristo si è fatto uomo, condividendo tutto con noi, tranne il peccato. Si è fatto uomo, ha predicando in tutta la Giudea, cercò di insegnare la strada che porta a Dio Padre, che chiede che tutti gli uomini si amino, come lui ha amato noi. Questo amore serve all'uomo per vivere in armonia con i suoi simili, perché solo così c'è rispetto verso Dio.

L'umanità di Gesù si nota nell'essere sempre con gli uomini, specialmente con gli ultimi: predica alle folle, che sono senza pastore e per cui si commuove, lotta per le sue pecore, perché vivano in fratellanza, amore, rispetto, solidarietà, bontà e umiltà. Porta la nuova legge, che a tutti è chiesto di incarnare e vivere. Perfeziona la legge di Abramo, Isacco, Giacobbe, Mosè, in modo da non essere più schiavi della legge, ma liberi, Dio ama tutti incondizionatamente, buoni e cattivi.

La legge schiavizza, ma Gesù, parlando alle genti come uomo, fa capire che Lui non è schiavo della legge e aiuta l'uomo ad essere libero, in grazia di Dio. Anche Pilato, presentandolo al popolo ebraico che lo voleva morto, lo vide uomo senza colpa, e parlando si compassiona nel vedere un uomo che deve morire. L'umanità di Cristo è forte, chiara, si vede proprio l'uomo Gesù che soffre e nello stesso tempo è come agnello che va al macello, senza parlare, muto.

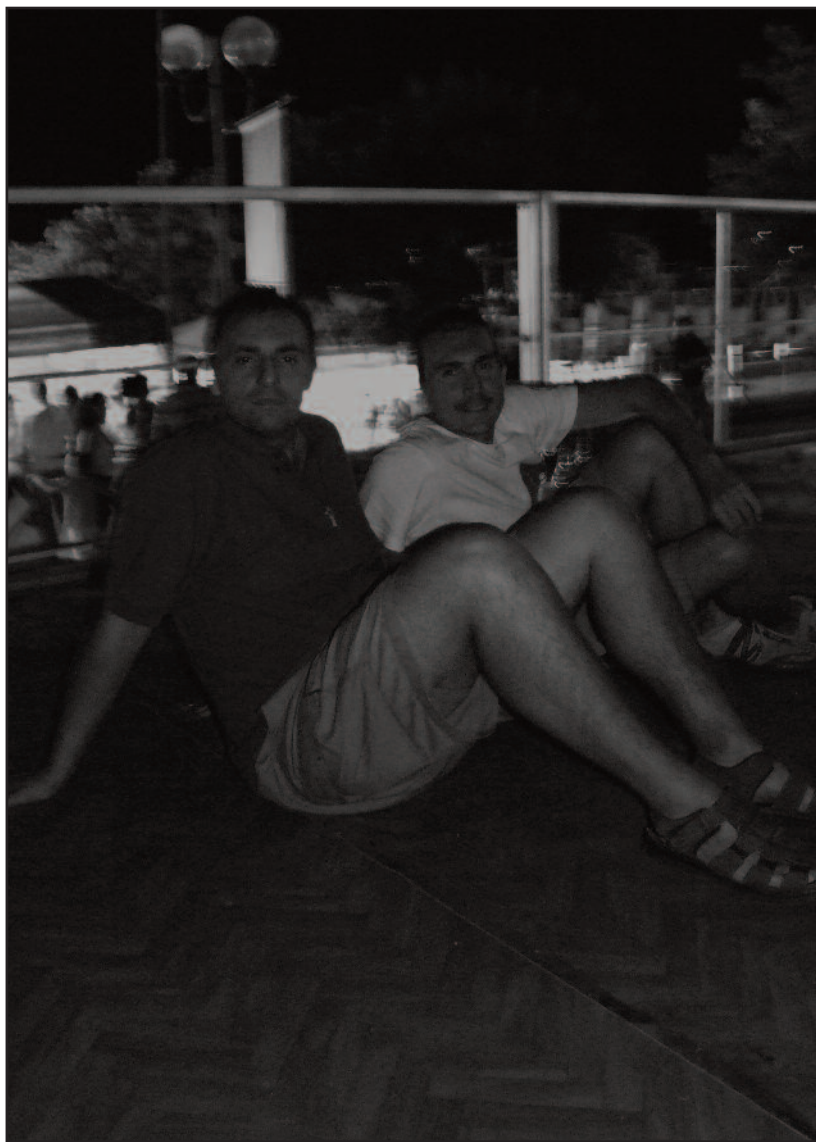
Il popolo non l'ha capito, ascoltato, accolto: era nel peccato, sotto la legge, invece Gesù era vero uomo e vero Dio, inviato per riscattare l'umanità dal peccato, dalla sofferenza. Morendo in croce come un qualsiasi malfattore, carica su di lui tutti i nostri peccati.

Oggi noi uomini siamo presi da tanto materialismo, siamo sotto la legge materiale, ma seguendo Gesù ci dobbiamo liberare della nostra indifferenza, e amare il prossimo. Sento un forte desiderio, grazie alla Fede, di andare in contro a quelli che sono oggi i crocifissi della terra, nella mia città di Ancona.

Ennio

La mia prima Pasqua in missione

"Allora Gesù uscì, portando la corona di spine e il mantello di porpora. E Pilato disse loro: "Ecco l'uomo!". Al vederlo i sommi sacerdoti e le guardie gridarono: «Crocifiggilo, crocifiggilo!»" (Giovanni 19,5-6)



Un grande abbraccio, sono passati sei mesi dal mio arrivo in Messico, il tempo passa rapido, vi scrivo dalla mia camera da dove guardando ad oriente posso ammirare i due grandi vulcani che dominano questa città, che è un universo, hanno il cucuzzolo sempre bianco di neve, si chiamano Popocatepetl e Iztlazihuatl, una visione per me stupenda, soprattutto alla mattina.

Iniziando questa lettera mi vengo in mente le parole di San Paolo, scritte ai cristiani di Salonicco (Grecia): "sono separato da voi, di persona perché non posso vedere il vostro volto, ma sono presente col cuore, ho desiderato tanto venire da voi" (1 Ts 2,17 ss) e questi sono anche i miei sentimenti e anche l'affetto che provo verso voi tutti.

Io cerco di stare bene, il Messico conserva il calore della sua gente, continuo lo studio dello spagnolo, rendendomi conto che entrare in una lingua che non hai imparato sulle gambe di tua madre è difficile, perché la lingua è cultura, storia, tradizione, religione, simboli e sentimenti. Dedico tempo alla conoscenza della città e al servizio ai poveri.

In Messico più del 35% delle famiglie vivono nella povertà e il 10%, per lo meno, nella indigenza più assoluta, nella Città del Messico vuol dire 2.400.000 persone. La disuguaglianza che produce la povertà è impressionante. E' calcolato che su 103 milioni di messicani, 48 milioni e 846 mila vivono nella povertà, con un ingresso mensile di 625 pesos (35 euro), con la possibilità di destinare all'alimentazione 14 pesos al giorno (0,7 euro). Alla fine del 2009 si calcola che, a causa della crisi economica, 6 milioni di messicani in più cadranno nella povertà. Lo stato del Messico con la maggior povertà alimentare è il Chiapas, con il 47% della popolazione malnutrita. Il Messico è il ponte per il passaggio della droga tra il Sud America e gli Stati Uniti (maggiori consumatori al mondo), il confine tra i due paesi è di 3.110 km, i grandi cartelli del narcotraffico sono sette. Qui si parla sempre del Messico come di un narco-stato e le prossime elezioni del 5 luglio le chiamano narco-elezioni, la violenza nel paese cresce sempre di più, le vittime del narcotraffico nel 2008 sono state 5.620 di cui 884 erano poliziotti e 89 erano militari. Le statistiche dicono che il 37% dei messicani vive con paura e terrore nella sua casa. E' calcolato che l'indu-

stria del narco-traffico fattura di più che l'industria petrolifera, il 40% dei giudici è stato minacciato dai cartelli dei narco-trafficienti. Nella città del Messico i furti alle persone nella strada sono numerosissimi a opera degli 800.000 giovani che formano le "bande giovanili" numeri che aumentano di fronte alla crisi economica, la violenza, la disoccupazione, la mancanza di politiche e spazi adeguati per i giovani. Nella capitale inizia ora l'enorme problema della mancanza d'acqua, è scoppiato il caldo e le due delegazioni più povere della città (Iztapalapa e Gustavo Madero) soffriranno molto.

Questa enorme città è stretta da un cinturone di povertà estrema, che giorno dopo giorno si stringe verso il centro e ogni volta che parto per andare in periferia penso che uno dei frutti più belli della preghiera di noi religiosi è la solidarietà con chi soffre, per unirsi al grido che nasce da tutti i cuori affranti e oppressi: "il re è nudo ed è inchiodato al legno."

Questa Pasqua per me, è particolare, perché in questi ultimi sei mesi, ho visto, toccato, ma non compreso, non metabolizzato la povertà estrema.

A Pasqua spesso ci commuove la passione sanguinosa di Gesù. Ma non facciamo lo stesso di fronte alla passione dolorosissima dei crocifissi della storia. Ci sono popoli crocifissi come i neri e gli indigeni da secoli hanno sulle spalle la loro croce, talvolta con più stazioni di quelle del Figlio dell'Uomo. Milioni e milioni di lavoratori continuano ad essere crocifissi con salari di fame e in condizioni igieniche terribili. Innumerevoli penano sotto la croce della discriminazione per il fatto di essere donne, poveri, malati, omosessuali, portatori di Aids e di altre forme di crocifissione sociale.

Il nostro Padre è nei cieli... ma il cielo di Dio sono i poveri. E quando la nostra mano tocca un povero dalla vita dolente, le nostre dita stanno sfiorando il cielo di Dio. Dove entreremo solo se saremo prima entrati nella vita di chi soffre.

Perché, Gesù sta nel posto dove noi non vorremmo mai essere, nell'ultimo posto; in coloro che incarnano non i nostri sogni, ma le nostre paure e i nostri dolori: Dio naviga in un fiume di lacrime.

In nostro futuro cielo e paradiso, è generato dal bene che io, tu, noi abbiamo donato al Lazzaro infinito, al Lazzaro innumerevole della terra. Il giudizio di Dio è l'atto che dice la verità ultima su ciascuno di noi, e per trovarla non guarderà noi, ma intorno a noi: le nostre relazioni, la porzione di poveri e di lacrime e di amori che ci è affidata e che dobbiamo custodire con la nostra vita. Se c'è qualcosa di eterno in noi, se qualcosa di noi rimane quando non rimane più nulla, questa cosa è solo l'Amore.

La settimana santa, per dono del Padre, sarò presso una missione saveriana, a Acoyotla stato di Hidalgo, dove la mia congregazione è presente dal 1985, presso un piccolo popolo indigeno. In Messico la popolazione indigena è composta da 10 milioni di persone, di cui 6 milioni parlano una lingua indigena (62 le lingue indigene presenti in Messico). Gli indigeni di oggi sono i discendenti di sangue delle prime popolazioni che abitavano questo continente prima dell'arrivo dei conquistatori spagnoli nel 1519. Gli indigeni sono i veri figli di questa madre terra, sono affascinanti gli studi sopra la teologia indigena legata alla evangelizzazione.

Che per questa Pasqua Dio Padre ci doni la capacità di avvicinarci ai poveri con uno spirito nuovo, di stupore e di ascolto, nella certezza che se non entreremo in una relazione di fiducia e di amicizia con i più poveri, quello che abbiamo da dare loro si conclude molto presto.

Un abbraccio in Cristo, una santa Pasqua.

Simone Strozzi sx – e.mail: simone.strozzi@virgilio.it

Misioneros Xaverianos - Apartado postal 113-169

03301 Mèxico, D.F. - MEXICO

tel. 0052.5555.39.31.40

La mia idea della donna

La natura è la stessa: istinto, intuito, maggior spirito di sacrificio. Sono anni, secoli, che la donna fa da sponda, muro e forza per l'uomo che lavora nella società. Il suo è un sentimento dolce, ma anche un polso duro che pretende dall'uomo affinché non diventi pantofolaio, ma porti avanti le proprie attività tutti i giorni. È la donna che ha fatto sì che le case non fossero solo mura, ma momento di vita intima e calorosa. Sono tante le qualità di una donna per l'uomo, ma mi sembra che oggi si sia stancata di essere nell'ombra, senza alcun riconoscimento. Oggi la donna pretende, in molti casi, anche troppo. Cerca un suo protagonismo, purtroppo in modo da richiedere un alto prezzo da parte di un uomo molto stanco. Ho sentito di donne che si prestano in cambio della dignità stessa dell'uomo. Ho sentito parlare di donne in carriera, del pensiero forte della donna. Anche nel terzo mondo è la donna che tiene duro, che coltiva l'orto, allieva figli e si procura l'acqua.

Ho sempre elogiato la donna, con la consapevolezza che è lei a scegliersi il compagno. Ma tra ritrovare la propria dignità, o parità e mandare a farsi benedire i valori naturali di affetto, amore e sopportazione c'è una grossa differenza.

Luca

Vi spiego il ritratto di Carlos



Sono l'autore del ritratto di Carlos, il nostro fratello. Ho disegnato questo volto che è come un libro: ogni ruga, cicatrice, ogni singolo segno racconta una storia dove perdersi e ritrovarsi.

Il tuo corpo ha vissuto le contraddizioni di questo mondo sentendone il peso come una madre che ama il proprio figlio ma non sa cosa dirgli.

Guardando il tuo volto vedo tutte le prospettive da un unico punto di vista: il dolore, la gioia, la fatica, la pace come un insieme che si dà una volta per tutte.

Chi sei, dunque, uomo? Carne calpestata dai nostri vizi, incudine e martello, sangue e alcool; chi è Carlos? Vagabondo dell'estrema sopravvivenza, dell'estremo limite oltre il quale il corpo cessa di esistere.

Un coro risponde: è un uomo! Un figlio di Dio... E c'è da imparare dalla tua vita che niente è scontato, che la virtù è del peccatore, che la linea non è sempre diritta, che ciò che in sogno ci appariva grandioso nella storia si trasforma in incubo; tu mi hai insegnato che nella povertà non c'è giustizia ma denuncia.

E c'è da imparare dalla tua morte che l'amore è strano, imprevedibile, che arriva proprio là dove si lotta per rimanere vivi, questo amore che non si riesce a capire se si ha paura.

Giampiero

Un progetto: il segretariato sociale di rete

Ringraziamo tutti i componenti del centro “Culturale la Strada” per averci dato la possibilità di scrivere su questo giornale di strada. Vorremmo far conoscere a chi ancora non ne ha avuto modo di conoscerlo il “Progetto di segretariato sociale di rete”.

E' un progetto nato ormai 4 anni fa grazie alla collaborazione dell'Associazione Tenda di Abramo Onlus, l'Associazione SS. Annunziata Onlus e l'Opera Caritativa Padre Guido. L'obiettivo che ha spinto i responsabili delle tre strutture a lavorare insieme è quello di riuscire ad aiutare in modo più concreto e organizzato le persone che quotidianamente utilizzano i centri caritativi. Come infatti molti sanno già, le tre strutture vanno avanti grazie al lavoro dei volontari, che però non hanno sempre molto tempo per seguire e accompagnare le persone negli impegni di tutti i giorni. E' per questo che si è deciso di coinvolgere due operatori che si occupassero da vicino e quotidianamente delle persone che chiedono aiuto. Grazie a questo progetto molte persone sono state aiutate ad uscire da situazioni di difficoltà. I due operatori, Stefania e Diego, sono presenti in Caritas, all Mensa del povero e alla Tenda di Abramo e svolgono colloqui di orientamento e sono disponibili a seguire le persone che vogliono uscire dalla vita di strada. Se non sapete come contattarli, potete rivolgervi a una delle tre strutture e chiedere ai volontari.

Vorremmo citare un passo della prima Lettera ai Corinzi, cap. 13 che per noi è molto significativo: “Se anche parlassi le lingue degli uomini e degli angeli, ma non avessi la carità, sono come un bronzo che risuona o un cembalo che tintinna. E se avessi il dono della profezia e conoscessi tutti i misteri e tutta la scienza, e possedessi la pienezza della fede così da trasportare le montagne, ma non avessi la carità, non sono nulla. E se anche distribuissi tutte le mie sostanze e dessi il mio corpo per esser bruciato, ma non avessi la carità, niente mi giova. La carità è paziente, è benigna la carità; non è invidiosa la carità, non si vanta, non si gonfia, non manca di rispetto, non cerca il suo interesse, non si adira, non tiene conto del male ricevuto, non gode dell'ingiustizia, ma si compiace della verità. Tutto copre, tutto crede, tutto spera, tutto sopporta. La carità non avrà mai fine.”

Questo è quello che guida il nostro operare e che vorremmo condividere con voi tutti. Grazie.

Stefania e Diego

Il mio arrivo in Italia, storia di un clandestino

Alla età di 27 anni lavoravo su una nave da crociera di una compagnia marittima di Tunisi contento ed emozionato entusiasta di fare il marinaio. Ero gentile con tutti, aiutavo i passeggeri indistintamente e cercavo di soddisfare tutte le loro richieste, per me erano tutti uguali. Incontravo e aiutavo sempre gente nuova, persone che non avrei mai rivisto. Ero soddisfatto della mia vita. Sulla nave assumevo alcolici nella giusta misura ma cominciavo a sognare una vita diversa vedendo le belle macchine, i lussuosi vestiti, i gioielli, la vita dispendiosa che conducevano sulla nave i turisti e immigrati che avevano fatto fortuna in Europa; sentivo un profumo di ricchezza che a poco a poco mi contagiava. Avendo un contratto a tempo determinato, anche per la paura di perdere il lavoro, un giorno ho deciso di lasciare la nave e rimanere a terra abusivamente durante lo scalo a Genova, volevo fare fortuna come i miei connazionali. Era il 18 Agosto 2002, una data che non scorderò mai. Ho preso il treno per Parma con 12 euro in tasca, senza conoscere una parola di italiano, vestito da marinaio per raggiungere un connazionale con cui ero rimasto in contatto e che abitava in una scuola abbandonata. Seppi poi che Simone Strozzi, la persona che

mi ha salvato la vita, nello stesso periodo faceva servizio di strada in quella scuola abbandonata, dove però io mi nascondevo quando arrivava, perché avevo paura. Questa fu la prima delusione in Italia, non pensavo di iniziare una vita che si sarebbe mostrata sempre più difficile. Mi sono lasciato andare e demoralizzato non sapevo a chi rivolgermi e vivevo della solidarietà dei compagni che vivevano nella casa abbandonata, prestando i miei servizi, in particolare tagliando i capelli, come avevo imparato da ragazzo in Tunisia. Subito dopo ho cominciato a cercare per telefono altri connazionali che mi hanno trovato un posto di lavoro a Marotta Mondolfo, in un'impresa edile di restauro dei Fratelli Baldoni, i titolari mi hanno trattato come un figlio, mi hanno insegnato un mestiere mi hanno messo in regola con i documenti. Dal 2003 sono successe cose belle: un matrimonio e un meraviglioso bambino; e vicende molto tristi, ma oggi mi ritrovo a vivere una vita che non ha niente a che fare con le ricchezze che sognavo sulla nave, anzi, ma è una vita piena di soddisfazioni e ricca di sentimenti che condivido con persone che mi hanno aiutato e con persone che a mia volta cerco di aiutare.

Mohamed detto lo zio.

Daria e Rabba sposi...



“Meglio essere in due che da solo. Lavorare insieme rende di più. Se uno cade, il compagno può aiutarlo. Ma se uno è solo e cade, nessuno lo aiuta a rialzarsi.”
Qoèlet 4,9-10

Il prossimo 16 maggio, a Varedo (MI), Daria e Rabba, realizzeranno il loro sogno d'amore sposandosi. Sono due ragazzi che non si sono mai risparmiati nell'amore e nel servizio ai poveri, sia a Milano che anche qui ad Ancona, Rabba è il nostro grafico del giornale. Auguri di cuore, che Dio Padre vi colmi la vita di amore e vi doni la grazia di essere un giorno madre e padre. Grazie per tutto quello che avete fatto per noi e che farete. Dio non dimentica mai chi aiuta i poveri.

La redazione

Il nostro Marco si laurea



Il prossimo mercoledì 8 aprile, Marco terminerà con la discussione della sua tesi il diploma di laurea in informatica, ringraziandolo per tutto quello che fa per i poveri della città, vogliamo fargli i complimenti e formulargli i migliori auguri per il suo futuro, siamo orgogliosi di lui. Con gioia pubblichiamo i bellissimi ringraziamenti e la dedica che ha scritto nella sua tesi: sono bellissimi.

La redazione

Ogni traguardo, penso, sia una nuova partenza

Rendo grazie a Dio Padre che ha benedetto la mia vita con tanti doni e mi ha permesso di raggiungere questo risultato, le difficoltà che ho incontrato sono state tante.

Grazie a te mamma Giancarla, a te papà Luigi, a voi fratelli Elena e Andrea, a te nonna Teresa, a te nonna Alfonsa, il vostro amore quotidiano è fonte di vita.

Grazie alla mia “famiglia di strada”, che è composta dai poveri della città di Ancona, sappiate che avete segnato la mia vita, siete stati fondamentali per arrivare fino a qui.

Grazie al prof. Luca Tesei, grazie al prof. Rosario Culmone, rispettivamente relatore e correlatore di questa tesi, grazie per la grande professionalità, disponibilità e cortesia dimostratemi.

Grazie all'azienda Engineering S.p.A, e in particolare a Marco Alleva, per tutto quello ha fatto per me durante il periodo di stage.

Grazie anche a chi non ho voluto citare, grazie a chi ha pregato nel “nascondimento” per me e per questa mia tesi.

Dedico questo lavoro a Carlos, uomo di strada e maestro di vita, dedico questo lavoro a tutte le donne e a tutti gli uomini che sono morti soli, abbandonati, non amati e non ricordati da nessuno.
Con tanta gratitudine.

Marco

Un grazie e speriamo un arrivederci all'assessore Marida Burattini

Con le dimissioni del sindaco di Ancona Fabio Sturani è caduta anche tutta la giunta, vogliamo ringraziare e ricordare l'assessore ai servizi sociali Marida Burattini, in questi due ultimi anni non ci ha mai fatto mancare il suo appoggio, anzi ci ha sempre incoraggiato. Vogliamo ricordarla citando un suo insegnamento: "Ragazzi, per quanto possibile, cercate di vivere una vita felice, la salvezza di un solo povero è importante perché l'uno diventerà due... tre... Coraggio, con la vostra opera teatrale avete migliorato la città di Ancona e soprattutto noi tutti abbiamo imparato a volerci bene."

Grazie Marida, un abbraccio.

La redazione

Per chi non sa e chi destinare il suo 5 X 1000

Servizio di Strada Onlus

Via del Castellano, 40 - 60129 - Ancona

Telefono 349.6497153

e.mail: serviziodistrada@live.it

Destina al "Servizio di Strada Onlus" il 5 per mille dei tuoi contributi fiscali: non ti costa neanche un centesimo in più! Se fai la dichiarazione dei redditi, basta apporre la firma nello spazio riservato al "volontariato, organizzazioni non lucrative di utilità sociale, associazioni...", indicando il nostro codice fiscale, che è **9 3 1 1 5 6 4 0 4 2 2**.

Se in marzo ricevi il CUD come dipendente o pensionato, compila il modello integrativo e spedisilo in busta chiusa con l'indicazione "Scelta per la destinazione del 5 per mille dell'Irpef" assieme al tuo nome, cognome e codice fiscale. Potrai trasmettere gratuitamente la busta all'amministrazione finanziaria tramite le Poste e le Banche.

Le persone fisiche e giuridiche che ci aiutano con donazioni in denaro, effettuate tramite banca o ufficio postale, possono dedurle fiscalmente sino a un massimo di 70 mila euro o del 10% del reddito imponibile. Le donazioni di aziende produttrici di generi alimentari o articoli di consumo (vestiario, detersivi, stoviglie, telerie) sono esenti IVA.



Bechier dopo il rientro dal suo viaggio a Parigi per vedere la mamma gravemente malata, è andato anche a Parma per incontrare la sorella con la nipotina, e anche per far visita alla mamma di Simone: forza, di strada ne hai fatta tanta, non mollare.

Verso il 20 aprile **Remo** tornerà tra noi, grazie a Dio, sta bene.

Luca (Claudio Marin) è in forma splendida, ormai da 9 mesi in comunità, tutti lo apprezzano, come sempre un gran lavoratore, ha scalato tutto il metadone e il 19 marzo, dopo tre anni, ha chiamato la sua famiglia, grande Luca, complimenti per aver fatto il primo passo.

Mary è stata bravissima, dopo l'uscita da Villa Jolanda, frequenta tutti i giorni il centro diurno del Sert a Collemarino, orgogliosi di te.

Kamel è in comunità, si trova bene, la cura ai polmoni continua, il permesso di soggiorno è in arrivo.

Eduardo Martiniello ha lasciato la comunità: forza fratello.

Barbara cerca di lottare con le difficoltà, alcuni problemi ci sono ma lei è forte, siamo con te.

La signora **Maria** è fissa alla stazione, non torna a casa.

Morena è uscita dall'ospedale, è in forma, Adriano è stato come un angelo custode, ospitano sempre Vovan

Gianluca aspetta una comunità

Hennady è in difficoltà, preghiamo per lui

Loredana e Willy camminano in avanti con buon passo, si danno da fare per migliorarsi.

Sonia, la ex fidanzata di Gaetano, nostra attrice, è a Villa Jolanda, il 15 aprile sarà in comunità.

Gaetano è nella stessa comunità di Kamel: che coppia

Marcelo arriverà ad Ancona il 5 aprile, dopo sei mesi di lontananza.

Enrichetta ha la sua stanza in affitto nella casa di Florin, sempre rincorre il suo amato su e giù per i treni, speriamo che un giorno prenda il treno giusto.

Paolo, Marsiglia, Altero, Abramo il popolo della stazione lotta ed è sempre presente con alti e bassi.

SERVIZI UTILI

DOVE MANGIARE:

Mensa di padre Guido - ANCONA - via padre Guido, 5 tel. 071.2074202

Pranzo: tutti i giorni dalle ore 11.30 alle 12.20

Cena: dal lunedì al sabato dalle ore 18.00 alle ore 19.00 distribuzione panini

DOVE DORMIRE:

Un tetto per tutti - ANCONA (via Flaminia 52, 300 metri dalla stazione verso Falconara) tel. 071.43092

Accoglienza, per solo uomini, dalle 18.00 alle ore 20.00 (occorre prendere il posto nel primo pomeriggio aspettando davanti al cancello). Massimo 15 notti, garantita la cena e la colazione e il necessario per l'igiene personale.

Tenda d'Abramo - FALCONARA (via Flaminia 589, 300 metri dalla stazione ferroviaria verso Senigallia) tel. 071.9160221

Accoglienza, per uomini e donne, dalle 18.30 alle ore 20.00 (occorre prendere il posto nel primo pomeriggio aspettando davanti alla porta). Massimo 10 notti, garantita la cena e il necessario per l'igiene personale.

Casa San Vincenzo de Paoli - ANCONA – via Astagno, 11 tel. 071.54489

Casa di seconda accoglienza per uomini, solo per lavoratori, per massimo 4 mesi. Prendere appuntamento per colloquio telefonando.

Casa Don Antonio Gioia – ANCONA – via Podesti, 12 - tel. 071.2072622

Casa di seconda accoglienza per uomini. L'ingresso alla casa avviene passando necessariamente per l'ascolto Caritas (vedi sotto) e attraverso gli ulteriori colloqui con gli operatori della Casa per la stesura di un progetto personale.

DOVE LAVARSI:

Centro Caritas - ANCONA - via Podesti, 12 - tel. 071.201512

Sabato dalle ore 08.00 alle ore 12.00. Su appuntamento, passando necessariamente per la segreteria del centro il giovedì dalle 09.00 alle 11.00 o il venerdì dalle 16.00 alle 18.00.

DOVE VESTIRSI:

Centro Caritas - ANCONA - via Podesti, 12 - tel. 071.201512

Su appuntamento, passando necessariamente per l'ascolto Caritas (vedi sotto)

DOVE CURARSI:

Centro Caritas - ANCONA - via Podesti, 12 - tel. 071.201512

Lunedì, Mercoledì dalle ore 09.00 alle ore 11.00 su appuntamento, passando necessariamente per l'ascolto Caritas (vedi sotto). Sabato dalle ore 09.00 alle ore 11.00

CENTRI DI ASCOLTO:

Centro Caritas - ANCONA - via Podesti, 12 - tel. 071.201512

Lunedì, Martedì, Mercoledì e Venerdì dalle ore 09.00 alle ore 11.00

Martedì e Giovedì dalle ore 16.30 alle ore 18.30

Mensa di padre Guido - via padre Guido, 5 - Ancona

Dal lunedì al venerdì dalle ore 17.00 alle ore 19.00

SERVIZIO DI STRADA - tel. 331.8706530 (24 ore su 24)

Distribuzione cibo, coperte, medicine, vestiti, orientamento ai servizi: domenica, martedì e venerdì ore 21.00 piazza Pertini ore 21.45 Stazione ferroviaria. Possibilità di aiuto psicologico.

UNITA' DI STRADA SERT - tel. 347.9270872 - 340.1034827

Prevenzione e cura della salute e orientamento sui servizi offerti dal Dipartimento delle Dipendenze.

PRONTO INTERVENTO SOCIALE - tel. 071.202785 (24 ore su 24)

AVVOCATO DI STRADA - presso la Mensa del Povero via padre Guido, 5 Ancona tel. 071.2074202

Tutti i giovedì dalle ore 14.30 alle 15.30